Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 | **Roma — Lunedì, 30 agosto** | **Numero 215**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 13 dicembre 1914:

a cavaliere:

Fornaroli cav. Claudio, primo ragioniere di 1ª classe nel Ministero del tesoro collocato a riposo col grado onorifico di capo sezione di ragioneria.

Vegni cav. Ferdinando, id. id.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 3 dicembre 1914:

a cavaliere:

Gaetani avv. cav. Temistocle, primo segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, collocato a riposo.

Guglielmo rag. cav. Gaetano, primo ragioniere id., id.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 17 dicembre 1914:

a commendatore:

Gianfrotta Pasquale, capo divisione di 1ª classe nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Sorri cav. uff. Enrico, direttore principale nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.

Revello cav. uff. Pietro id., id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 2 luglio, 10 settembre, 2, 25 ottobre, 1, 8, 19, 22, 26, 29 novembre 1914:

a grand'uffiziale:

Lora comm. Felice.

a commendatore:

Ramoino avv. Giacomo, commissario della legge a San Marino.
Cahen Di Torre Alfina marchese Teofilo Rodolfo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario onorario di Sua Maestà, residente a Parigi.
De Toma ing. Antonio.

ad uffiziale:

Rosso cav. Augusto, segretario di Legazione.
Margotti cav. Gio. Maria Pio, vice console di 1ª classe.
Carosio ing. cav. Giovanni.
Calimani dott. cav. Felice, addetto di emigrazione in Lucera.
Masci cav. Giovanni, commissario di P. S.
Daneo cav. Giulio, segretario di Legazione.
Biancheri Chiappori cav. Augusto, id. id.
Axerio cav. Emilio, console.
Nodari cav. Lincoln, rappresentante di Società a Rio Janeiro.
Mazzolani dott. Domenico, direttore dell'ospedale della Missione francescana a Laohokow (Cina).

a cavaliere:

Schiavetti Daniele, commerciante in olii a Santiago del Cile.
Battiti Giovanni, industriale residente in Atene.
Cavaliere Ferdinando, commerciante id.
Montaldo Michele, segretario del R. consolato generale al Pireo.
Guglieri Paolo, agricoltore in Buenos Ayres.
Ferro Giuseppe, importatore di predotti italiani in Buenos Ayres.
Guazzone Amilcare, delegato di P. S.
Ioele Pasquale Mario, direttore dell'Agenzia telegrafica italiana.
Piccione Gaetano, residente a Mendoza.
Griffey Bernardo, impresario di lavori murari.
Orlando Giuseppe, R. agente consolare in Cuiaba.
Scavone dott. Domenico, medico in Assunzione.
Fratta Enrico, fotografo id.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 10 settembre 1914:

a commendatore:

Brogi cav. uff. Carlo, ex-consigliere comunale di Firenze.
Montanelli cav. uff. Giuseppe, consigliere provinciale di Firenze.
Marino cav. uff. Domenico fu Vincenzo.
Dalla Favera cav. uff. avv. Giovanni, presidente deputazione provinciale di Treviso.
Musciacco cav. uff. Eduardo, sindaco di Brindisi.
Feliciangeli cav. uff. Alfredo fu Ludovico.
Dalla Torre cav. uff. avv. Pietro, ex-sindaco di Lonigo.
Carissimo cav. uff. avv. Alessio, sindaco di Foiano Valfortore.
Fossetti cav. uff. avv. Italo, segretario capo della Deputazione provinciale di Pisa.
Rubino cav. uff. dott. Armido, consigliere comunale di Vallo di Lucania.
Loleo cav. uff. avv. Bartolomeo, ex-sindaco di Pegli.
Tarditi cav. uff. Giuseppe, sindaco di La Morra.
Giuliani cav. uff. Carlo, id. di San Lucido.
Cioffi cav. uff. Giovanni, ex-assessore comunale di Firenze.
Parravicino conte cav. uff. Gustavo di Gustavo.
Poli cav. uff. Gaetano, sindaco di Portici.

ad uffiziale:

Venditti cav. Achille, archivista al Ministero della marina.
Pico cav. Emilio, ex-assessore comunale di Udine.
Turco cav. Giovanni, assessore comunale di Belfiore.
Paviolo cav. prof. Giovanni, segretario nell'Amministrazione della provincia di Cuneo.
Mininni, cav. avv. Federico, assessore comunale di Bari.
La Rosa, cav. avv. Nicolò, ex asserrore comunale di Caltagirone.
Gori cav. Carlo, sindaco di Garbagnana Novarese.
Carcasson cav. ing. Enrico fu Davide.
Setti cav. ing. Fulgenzio, ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale di Venezia.
Fiorentino cav. avv. Alberto, ex assessore comunale di Salerno.
Balbi Valier nob. cav. Alberto, ex sindaco di Monselice.
Belfiore cav. dott. Francesco, deputato prov. di Siracusa.
Bianchi cav. Luigi fu Firmino.
Giaculli cav. dott. Francesco, ex sindaco di Lavello.
Pelli Fabbroni conte cav. Giovanni, deputato prov. di Firenze.
Lelli cav. prof. Camillo, sindaco di Arezzo.

a cavaliere:

Tosti Francesco fu Nicola, segretario comunale di Ceglie del Campo.
Maglienti Francesco fu Vincenzo.
Buzzaccarini march. Pietro, vice presidente Istituto per l'Infanzia abbandonata in Padova.
Sartori Alessandro fu Rinaldo.
Marrò avv. Carlo Alberto, sindaco di San Gimignano (Siena), consigliere provinciale.
Troili Giuseppe, ex sindaco di Soriano nel Cimino.
Toglia Vincenzo, segretario comunale di Calitri.
Campailla avv. Giuseppe, sindaco di Buccheri.
Servino dott. Fortunato, ex-assessore comunale di Sersale.
D'Amely Lepore Ottavio, sindaco di Binetto.
Nicolai Nicolò fu Luigi.
Maglio not. Abatino, segretario capo sezione al municipio di Napoli.
Vono dott. Francesco, ufficiale sanitario di Davoli.
Cesari Francesco, consigliere comunale di Francavilla Fontana.
Nacucchi Raffaele, consigliere comunale di Taranto.
Spartera avv. Giovanni, assessore comunale id.
Gemmato dott. Saverio, consigliere comunale id.
Bresciani dott. Girolamo, vice ispettore sanitario dell'Ufficio d'igiene di Venezia.
Sironi rag. Giovanni, consigliere comunale di Pellegrino Parmense.
Casini Guido, sindaco di Magione.
Pollovio dott. Giuseppe, veterinario municipale di Torino.
Brovelli Enrico, assessore comunale di Angera.
Anselmi Pietro, consigliere provinciale di Verona.
Ruffo avv. Giovanni Battista, sindaco di Soave.
Foresto Felice, sindaco di Trana.
Melfi prof. Donato, vice sindaco in Santo Spirito (Bari).
Rossi Silvio, segretario capo del comune di Monsummano.
Crescente avv. Cesare, sindaco di Ponte San Nicolò.
Bonvecchiato Alessandro, sindaco di Albignasego.
Almici Vincenzo, consigliere comunale di Coccaglio.
Campana avv. Aleardo, assessore comunale di Livorno.
Rossano Giacomo, ex sindaco di Vico Equense.
Bergonzi dott. Giovanni, primario nell'ospedale di Gallarate.

Cazorzi dott. Antonio, ex membro della Giunta provinciale amministrativa di Venezia.
Poce Raffaele, sindaco di Acuto (Roma).
Comola Ignazio Giovanni fu Isidoro da Carnasco residente a Roma.
Ponzetti ing. Luigi, ex sindaco di Rovigo.
Trabucchi avv. Mario, segretario capo della Deputazione provinciale di Verona.
Palmieri avv. Giuseppe, consigliere comunale di Foggia.
Celentano Ungaro ing. Carlo, presidente dell'orfanotrofio provinciale Maria Cristina in Foggia.
Corti ing. Luigi, ingegnere capo sezione del municipio di Venezia.
Mazzarella Antonino, sindaco di Anacapri.
Alagia dott. Pietro, consigliere comunale di Lauria.
Rufolo Vincenzo, farmacista in Oliveto Citra.
Bisceglie avv. Giuseppe, sindaco di Santa Severina.
Caparra Salvatore, consigliere comunale di Cirò.
Iannone Alfonso di Luigi da Salerno.
Tami dott. Ascanio, direttore dell'ospedale civile di Palmanova.
Cannata avv. Giovanni, presidente della Congregazione di carità di Mistretta.
D'Addabbo dott. Oronzo, medico in Napoli.
Item Aurelio, consigliere comunale di Scafati.
Vitelli avv. Arturo, ex consigliere comunale di Maddaloni.
Petrilli not. Andrea, segretario comunale di Ateleta (Aquila).
D'Andrea not. Crescenzio, sindaco di Villetta Barrea (Aquila).
Bianco dott. Giuseppe, medico chirurgo segretario comunale di Fasano.
Trifirò Valerio, ex-sindaco di San Filippo del Mela (Messina).
Cocuzza Francesco, sindaco id. id.
Chiaretta geom. Eugenio fu Antonio, da Alpignano (Torino), consigliere provinciale.
Armanni don Augusto, direttore dell'ospizio nazionale per i piccoli derelitti in Milano.
Cosenza Francesco fu Gio. Battista, da Napoli.
Gualandi Luigi, sindaco di Coriano.
Lorenzoni Antonio, sindaco di Noventa Padovana.
Magnaguti nob. dei conti Lodovico, sindaco di Goito.
Scivicco dott. Giuseppe, redattore del *Mattino* di Napoli.
Desideri prof. Mariano, assessore comunale di Tivoli.
Angelelli Romeo di Giuseppe, da Monte San Martino, residente a Roma.
Masi Giacinto, sindaco di Mercantino Marecchia.
Sergiusti dott. Giovanni, assessore comunale di Lucca.
Spinelli Ignazio, sindaco di Tizzano.
Aguzzi dott. Giuseppe Emilio, medico chirurgo in Milano.
Moussan Pietro Benvenuto, sindaco di Chatillon.
Baracchini Caputi Alberto, id. di Rossignano Marittimo.
Lupo not. avv. Marco, segretario capo del municipio di Chivasso.
Guerrera Francesco, assessore comunale di Belmonte Mezzagno.
Properzi dott. Francesco, medico condotto in Aquila.
Mancini Gerolamo, sindaco di Raviscanina (Caserta).
De Stefano Demetrio fu Matteo da Reggio Calabria, residente a Messina.
Viglierco dott. Pietro, medico chirurgo in Toirano.
Durante Pier Battista, segretario comunale id.
Lercari Gian Luigi, vice presidente degli Asili infantili di Genova.
Monti Pietro sindaco di Palazzo Canavese.
Clary Antonio, ex sindaco di Sampoli Appennino.
Trasatti Gaetano fu Giovanni, da Fermo.
Mancini prof. Alberto, membro della Congregazione di carità di Pergola.
Donà Giuseppe, presidente della Società telefonica adriese di Adria.
Schellino don Gioacchino, arciprete a Belvedere Langhe (Cuneo).
Levi Catalani prof. Salvatore, primario nel civico ospedale di San Paolo in Savona.
Scarella Massimiliano, segretario comunale di Pornaisio (Porto Maurizio).
Guarnieri Roberti Giuseppe, sindaco di Monte San Giusto (Macerata).
Marini dott. Azeglio, medico chirurgo in Ivrea.
Marsano dott. Angelo, sindaco di Nervi.
Accolti Gil avv. Francesco, consigliere comunale di Conversano.
Fronte avv. Pasquale, presidente dell'Ospedale Maggiore di Modica.
Steri Filippo, sindaco di Siddi.
Perusini dott. Giacomo fu Andrea, nato e residente in Udine.
Reis Edoardo, sindaco di Teglio Veneto.
Aboaf Giuseppe di Giacomo, da Corfù, residente a Roma.
De Luca Antonio, assessore comunale di Barcellona Pozzo di Gotto.
Colli ing. Francesco Riccardo fu Rocco, da Novara.
Alessandro avv. Andrea, ex-consigliere comunale di Caltagirone.
Schena Alessandro, medico chirurgo di Villafranca Veronese.
Salata Angelo Giulio di Antonio, da Genova.
Vitale Moisè Benedetto di Salomone, da Genova.
Fabrini dott. Fernando, direttore dell'ospedale della Santa Casa di Loreto.

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreto del 17 dicembre 1914:

a commendatore:

Ostini cav. Giuseppe di Felice, R. agente commerciale in Godar.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 3 e 6 dicembre 1914:

a commendatore:

Petrozziello cav. uff. modestino, capo sezione nel Ministero della pubblica istruzione, in funzioni di segretario particolare del ministro guardasigilli.

ad uffiziale:

Perini cav. Alessandro, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.
Loffredo cav. Giovanni, id. id.
Colombo cav. Carlo, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, id.
Lucchesi Palli cav. Leopoldo, procuratore dal Re, id.
Paolucci cav. Luigi, vice pretore del mandamento di Colle Sannita di cui vennero accettate le dimissioni.
Valle cav. Carlo, id. di Tregnago id.

a cavaliere:

De Ferrari Francesco, vice pretore del mandamento di Cicogna di cui vennero accettate le dimissioni.
Proselli Giuseppe, giudice in funzione di pretore del mandamento di Valenza, collocato a riposo.
Barionovi Luigi, vice pretore del mandamento di Cervinara di cui vennero accettate le dimissioni.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 27 dicembre 1914:

a commendatore:

Torracca cav. uff. Eugenio, direttore capo divisione negli uffici della Corte dei conti.
Durante cav. uff. dott. Federico, referendario alla Corte dei conti.
Mossolin cav. uff. Ettore, direttore capo divisione nel Ministero del tesoro.

Failla cav. uff. dott. Giuseppe, direttore capo di ragioneria nel Ministero del tesoro.
Rossi Fortunati cav. uff. dott. Icilio, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli.

ad uffiziale:

Giacomini cav. rag. Antonio, direttore di sede della Banca d'Italia.
Pompejani cav. Enrico, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Cantù cav. Umberto, direttore capo di ragioneria nel Ministero del tesoro.
Capozio cav. dott. Giuseppe, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.
Clerici cav. Arturo, vice avvocato erariale.
Beltrandi cav. dott. Pietro, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.

a cavaliere:

Damele Ferdinando, direttore di succursale della Banca d'Italia.
Campagna Mariano, ispettore del Banco di Napoli.
Torres rag. Francesco, ispettore del Banco di Sicilia.
Copetta rag. Astorre, presidente del collegio dei ragionieri di Brescia.
Conti Cesare, presidente dell'Associazione dei segretari comunali della provincia di Brescia.
Bulla nob. Renato, banchiere.
Boccaletti Attilio, capo sezione negli uffici della Corte dei conti.
Avarelli Francesco, id. id.
De Montemayor nob. Giulio, sostituto avvocato erariale.
Marincola Cattaneo Ignazio, id.
Brunetti Nicola, id.
Prestidonato Francesco, id.
Losacco Francesco, ragioniere capo nelle Intendenze di finanza.
Sangiorgio Vittorio, delegato del tesoro.
Casaglia Luigi, id.
Tantillo Pietro, id.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 19 novembre 1914:

a cavaliere:

Mayer Giovanni, professore ordinario di disegno nei Regi Istituti tecnici collocato a riposo.
Zanon Giovanni Antonio, id. di macchine a vapore presso l'Istituto nautico di Venezia id.
Manca Francesco, id. di attrezzatura e manovra navale id. id. id.
Ragusa Giuseppe, id. di navigazione id. id.

Sulla proposta del ministro delle potse e dei telegrafi:

Con decreti del 17 e 24 dicembre 1914:

a grand'uffiziale:

Civallero comm. Carlo, ispettore generale delle poste e telegrafi collocato a riposo.

a commendatore:

Berardi cav. uff. Socrate, capo divisione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Bonolis cav. uff. Gaetano, id. id.

ad uffiziale:

De Ponti cav. Silvio, direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche.
Apicella cav. Vincenzo, id. id.
Zaccaro cav. ing. Michele, capo sezione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Petrioli cav. ing. Gino, id. id.

a cavaliere:

Brizi Innocenzo, primo segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Ricciardi Ettore, id. id.
Bologna rag. Oreste, id. id.
Huber dott. Uberto, id. id.
Viviani Angelo, id. id.
Pizzirani Giovanni, id. id.
Monetti rag. Ugo, id. id.
Grappelli Renato, primo ragioniere id.
Pellati Nicolò, id. id.
Troiani Luigi, capo d'ufficio id.
Zattara Giuseppe Vittorio, id. id.
Tartari Ferdinando, primo ufficiale id.
Leone Giovanni fu Antonio, id. telegrafico.
Di Santo Francesco, primo ufficiale id.
Sarto Angelo, ricevitore id.
Marchetti Pasquale, id. id.
Croce Filippo, id. id.
Rolland arch. Luigi, aiutante aggiunto genio civile.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1272 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il magistrato, al quale sia conferito l'ufficio di presiedere la Commissione delle prede, è collocato fuori del ruolo organico per motivo di servizio, durante i lavori della Commissione e per un periodo non superiore a sei mesi dopo la pubblicazione della pace.

Il relativo posto in magistratura è dichiarato vacante.

Al magistrato collocato fuori ruolo è corrisposto lo stipendio sui fondi disponibili in bilancio per vacanza di posti. Alla cessazione dell'incarico, il magistrato ha diritto di ricuperare il posto che aveva nella graduatoria di anzianità.

Il tempo passato fuori ruolo è valutato per intero agli effetti della pensione di riposo.

Art. 2

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 8 agosto 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1278 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto col ministro del tesoro e con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alle famiglie degli ufficiali prigionieri di guerra, o dispersi, sarà corrisposta dall'Amministrazione militare, mensilmente, a titolo di anticipazione, fino al ritorno degli ufficiali medesimi dalla prigionia, o fino all'accertamento della loro morte o al rilascio della dichiarazione di irreperibilità - a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103 - una somma corrispondente alla metà dello stipendio netto, cessando contemporaneamente di avere effetto le delegazioni di pagamento eventualmente fatte dai detti ufficiali.

Per il mese in cui avviene la prigionia o la dispersione sarà corrisposta alla famiglia soltanto la metà della somma corrispondente all'importo dello stipendio per i giorni compresi tra quello della prigionia o della dispersione e la fine del mese.

Art. 2.

Le disposizioni del precedente articolo sono applicabili anche a favore delle famiglie dei sottufficiali di carriera e dei musicanti.

Le quote mensili da corrispondersi dall'Amministrazione militare, a titolo di anticipazione, alle famiglie dei sottufficiali di carriera prigionieri o dispersi saranno uguali all'importo di 15 giornate di assegno giornaliero, coi relativi aumenti quadriennali e premi di rafferma. Quelle da corrispondersi alle famiglie dei musicanti saranno uguali all'importo di 15 giornate di assegno giornaliero, sovrapaga e premi di rafferma.

Art. 3.

Qualora i prigionieri o dispersi sieno impiegati, insegnanti o pensionati, col trattamento stabilito dal decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, alle loro famiglie spetta, con le norme del precedente articolo 1, metà dello stipendio complessivo di cui essi erano provvisti per effetto del citato decreto.

Art. 4.

Agli effetti dei precedenti articoli, la famiglia si intende esclusivamente composta della moglie e dei figli legittimi minorenni, escluse le figlie minorenni maritate.

Qualora altri parenti di militari celibi o vedovi senza prole, che secondo le norme vigenti, sarebbero ammessi a godere, in caso di morte del militare, la pensione privilegiata, chiedessero il trattamento stabilito dai precedenti articoli, spetterà al Ministero della guerra di decidere, caso per caso.

Art. 5

Per essere ammessi al godimento del beneficio stabilito dai precedenti articoli le mogli dei prigionieri o dispersi dovranno presentare all'Amministrazione militare apposita domanda con i seguenti documenti:

a) certificato di matrimonio;

b) copia autentica del permesso di matrimonio o della dichiarazione di indulto accordato al marito, salvo che il matrimonio sia stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione;

c) un atto giudiziale di notorietà, o anche un certificato municipale, dal quale risulti se fu, o meno, pronunciata contro l'istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e, quando fosse stata pronunciata, se fu resa definitiva, ed inoltre, se i coniugi convissero insieme nell'ultimo periodo anteriore alla partenza del marito per la campagna. Dall'atto stesso dovrà pure risultare se la madre conviva coi figli minorenni.

I figli minorenni dovranno presentare i documenti di cui alle precedenti lettere *a*), *b*), ed inoltre:

1° un certificato municipale che indichi lo stato della famiglia del prigioniero o disperso e rechi inoltre, la data della nascita di ogni singola persona, e, per ciascuna figlia, se sia nubile o maritata;

2° i certificati di nascita di tutti i minori.

Tanto le domande quanto i documenti sono esenti da tasse.

Art. 6.

Non occorre la presentazione dei documenti indicati nell'articolo precedente quando l'Amministrazione che

deve eseguire i pagamenti sia già in possesso di documenti comprovanti esattamente che i percipienti si trovino nelle condizioni volute dall'articolo medesimo.

Art. 7.

Alle famiglie dei sottufficiali e militari di truppa prigionieri o dispersi continueranno ad essere corrisposti i sussidi dei quali fossero provviste a senso del R. decreto 13 maggio 1915, n. 620, fino a che sarà accertata la morte dei detti militari o siano dichiarati irreperibili a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103, o fino a che i sussidi stessi debbano cessare in base alle norme colle quali sono stati concessi.

Art. 8.

Le disposizioni del presente decreto sono applicabili anche a favore delle famiglie dei militari dei corpi di occupazione della Libia e dell'Egeo.

Art. 9.

Il ministro della guerra emanerà - d'intesa con gli altri ministri interessati - le istruzioni necessarie per l'applicazione del presente decreto e per il ricupero delle anticipazioni pagate a senso degli articoli 1, 2 e 3, sugli stipendi, assegni o pensioni, che verranno definitivamente liquidati a favore degli aventi diritto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 agosto 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — DANEO — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1274 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 3 gennaio 1915, n. 1, prorogato sino al 31 dicembre 1915 con la legge 1° aprile 1915, n. 425;

Visto il R. decreto 4 marzo 1915, che richiama talune categorie di sottufficiali in congedo;

Visto il R. decreto 22 maggio 1915, n. 690, col quale venne indetta la mobilitazione generale del R. esercito;

Visto il R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, che stabilisce le indennità speciali per le truppe in campagna;

Visti i RR. decreti 22 maggio 1915, n. 703, e 25 maggio 1915, n. 758, con i quali i territori di alcune Provincie sono considerati in istato di guerra, e l'analogo decreto 15 luglio 1915, n. 1104;

Veisto il R. decreto 25 maggio 1915, n. 766;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono considerati nelle condizioni previste dall'articolo 2 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 677, ed hanno, perciò, diritto alle indennità di gnerra stabilite dal R. decreto medesimo:

a) il personale addetto al comando supremo dell'esercito, all'intendenza generale e quello componente le grandi unità di guerra, compresi i depositi centrali;

b) il personale addetto ai comandi, corpi ed uffici militari, anche territoriali, stanziati nelle Provincie dichiarate in istato di guerra, nelle isole e nei Comuni costieri dell'Adriatico, nonchè nelle fortezze dichiarate in istato di resistenza per ordine dei ministri della guerra e della marina;

c) le maestranze dei vari stabilimenti e direzioni militari quando siano comandate ai laboratori istituiti presso l'esercito di operazione o nell'interno delle opere dichiarate in istato di resistenza.

Art. 2.

Non spetta l'indennità di entrata in campagna agli ufficiali che devono prestare servizio nelle località indicate nella lettera *b)* dell'art. 1 solo transitoriamente durante la formazione dei riparti cui sono addetti, per andare poi, coi riparti stessi, in altre località in cui non sono dovute le indennità di guerra. Non spetta del pari l'indennità agli ufficiali che, pur trovandosi per altro motivo nelle medesime località, debbano essere destinati in località diverse.

Coloro che si sono trovati nelle condizioni di cui al precedente comma dal 23 maggio 1915 al giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale*, ed abbiano già percepita la indennità d'entrata in campagna, dovranno restituirne soltanto la metà.

Art. 3.

Gli impiegati civili che rivestono da non meno di 12 anni un grado equiparato a quello di capitano hanno diritto alle indennità di guerra spettanti ai primi capitani.

Art. 4.

I sottufficiali e musicanti dell'esercito i quali perce-

pivano la indennità giornaliera di lire 2, in forza dei RR. decreti 3 gennaio 1915, n. 1, e 4 marzo 1915, e che per effetto del R. decreto 23 maggio 1915, n. 677 verrebbero a percepire un soprassoldo minore, conserveranno la differenza.

Art. 5.

I caporali e soldati ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna per ferite riportate in guerra o per malattie determinate dall'intenso lavoro e dai disagi della campagna – giusta dichiarazione da rilasciarsi dalla direzione dello stabilimento sanitario – hanno diritto di percepire anche durante tutto il periodo del ricovero il rispettivo assegno giornaliero.

I militari di qualsiasi grado ricoverati per le malattie suaccennate negli stalimenti sanitari, anche territoriali, nelle località indicate nella lettera *b*) dell'art. 1, hanno diritto alla continuazione del soprassoldo di guerra per tutta la durata del ricovero negli stabilimenti medesimi.

Art. 6.

Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal 23 maggio 1915. Coloro che a quella data non si trovavano nelle condizioni di cui agli articoli 1 e 3 acquistano il diritto alle indennità ivi stabilite dal giorno nel quale vengono a trovarsi nelle dette condizioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 agosto 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° agosto 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castelvetrano (Trapani).*

ALTEZZA!

In seguito alle dimissioni di due terzi dei consiglieri comunali di Castelvetrano dovrebbesi procedere alle elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio comunale.

Non essendo però possibile nel momento attuale convocare i Comizi per il fatto che molti elettori trovansi sotto le armi, è necessario, giusta anche il parere del Consiglio di Stato espresso nella adunanza del 21 luglio corrente, provvedere con lo scioglimento del Consiglio alla nomina di un commissario straordinario per l'amministrazione del Comune.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castelvetrano, in provincia di Trapani, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Giuseppe Li Voti è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° agosto 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 10 ottobre 1913, con cui la R. Commissione straordinaria per l'Amministrazione della provincia di Girgenti, stabiliva di escludere dall'elenco delle strade provinciali il tratto della strada San Giovanni Santo Stefano Quisquina, che nell'interno dell'abitato di San Giovanni Gemini, dal termine dell'attuale traversa, giunge fino al ponticello n. 48;

Ritenuto che, già in precedenza, il Consiglio comunale di San Giovanni Gemini aveva deliberato, in adunanza 28 ottobre 1912, di includere il tratto di strada in questione, nel novero delle comunali;

Ritenuto che, provvedutosi alla prescritta pubblicazione delle deliberazioni suddette non vennero prodotti reclami;

Ritenuto che il passaggio del tratto suaccennato fra le comunali è reso necessario dal fatto che l'essere il tratto medesimo compreso fra le provinciali ostacola il regolare sviluppo edilizio di San Giovanni, impe-

dendo l'ampliamento dell'abitato in armonia ai fabbricati esistenti;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13, 14 e 15 della legge vigente sulle opere pubbliche;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È cancellato dall'elenco delle strade provinciali di Girgenti il tratto di strada che, nell'interno dell'abitato di San Giovanni Gemini, dall'innesto dell'attuale traversa va fino al ponticello n. 48.

Il predetto Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 22 luglio 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272;

Visti gli art. 6, 7 e 8 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Visto il decreto Ministeriale del 2 gennaio 1915, col quale fu costituita la deputazione della Borsa di Torino per l'anno corrente;

Vedute le dimissioni del cav. uff. Domenico Gidoni dall'ufficio di delegato governativo nel seno della Deputazione anzidetta;

Veduta l'adesione del Ministero del tesoro comunicata con dispaccio del 14 agosto 1915, n. 32207;

Decreta:

Articolo unico.

Sono accettate le dimissioni del cav. uff. Domenico Gidoni dall'ufficio di delegato governativo nel seno della Deputazione della Borsa di Torino.

A sostituirlo nell'ufficio anzidetto è nominato il cav. Silvio Codevilla direttore della sede di Torino della Banca d'Italia.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 25 agosto 1915.

Pel ministro
COTTAFAVI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza del 27 agosto 1915, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la confisca del veliero greco *Aghia Elene* e delle merci che vi erano caricate giusta l'inventario in atti, sotto l'imputazione di violazione di blocco;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione, insieme al fascicolo degli atti;

Ritenuto che il commissario del Governo indica come possibile parte interessata nel presente giudizio il proprietario del veliero Onofrios Nicolaos Arghiros;

Visto l'art. 6 del regolamento della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Comsione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti relativi, per il giudizio sulla legittimità della cattura del veliero greco *Aghia Elene*, imputato di violazione di blocco.

Si manda al segretario della Commissione delle prede, tanto per la pubblicazione del presente decreto sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, osservate le norme stabilite dall'art. 6 del regolamento sopra citato, quanto per le comunicazioni da darsi, pel tramite del Ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico cui è affidata la tutela della presunta parte interessata, signor Onofrios Nicolaos Arghiros.

Roma, 28 agosto 1915.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza del 27 agosto 1915, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la confisca del veliero greco *Aghios Charalambos* e delle merci che vi erano caricate giusta l'inventario degli atti, sotto l'imputazione di violazione di blocco;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione, insieme al fascicolo degli atti;

Ritenuto che il commissario del Governo indica come possibile parte interessata nel presente giudizio il proprietario del veliero Costantino Kiritsi di Nicola da Kimara;

Visto l'art. 6 del regolamento della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti relativi, per il giudizio sulla legittimità della cattura del veliero greco *Aghios Charalambos*, imputato di violazione di blocco.

Si manda al segretario della Commissione delle prede, tanto per la pubblicazione del presente decreto sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, osservate le norme stabilite dall'art. 6 del regolamento sopra citato, quanto per le comunicazioni da darsi, pel tramite del Ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico cui è affidata la tutela della presunta parte interessata, sig. Costantino Kiritsi.

Roma, 28 agosto 1915.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza del 27 agosto 1915, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la confisca dei velieri greci *Aghios Spiridion*, *Aghios Costantinos*, *Aghios Nicolaos* e *Platitera* e delle merci

che vi erano caricate, giusta gli inventari uniti in atti, sotto l'imputazione di violazione di blocco;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione insieme al fascicolo degli atti;

Ritenuto che il commissario del Governo indica come possibili parti interessate i proprietari dei velieri Costantino G. Arghiros e Nicola H. Arghiros, Spiridion Ch. Katechi, Giorgio Zissos e Pericle M. Mitsiali;

Visto l'art. 6 del regolamento della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti relativi per il giudizio sulla legittimità della cattura dei velieri greci *Aghios Spiridon*, *Aghios Costantinos*, *Aghios Nicolaos* e *Platitera* imputati di violazione di blocco.

Si manda al segretario della Commissione delle prede, tanto per la pubblicazione del presente decreto sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, osservate le norme stabilite dall'art. 6 del regolamento sopra citato, quanto per le comunicazioni da darsi, pel tramite del Ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico cui è affidata la tutela delle presunte parti interessate Costantino G. Arghiros e Nicola H. Arghiros, Spiridion Ch. Katechi, Giorgio Zissos e Pericle M. Mitsiali.

Roma, 28 agosto 1915.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza del 27 agosto 1915, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio in ordine alla cattura del veliero greco *Posseidon* sotto l'imputazione di violazione di blocco;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione insieme al fascicolo degli atti;

Ritenuto che il commissario del Governo indica come possibile parte interessata nel presente giudizio il proprietario del veliero i fratelli Manessi;

Visto l'art. 6 del regolamento della Commissione delle prede, approvato nella seduta del 26 giugno 1915, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti relativi per il giudizio sulla legittimità della cattura del veliero Greco *Posseidon*, imputato di violazione di blocco.

Si manda al segretario della Commissione delle prede tanto per la pubblicazione del presente decreto sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, osservate le norme stabilite dall'art. 6 del regolamento sopra citato, quanto per le comunicazioni da darsi, per il tramite dal Ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico cui è affidata la tutela della presunta parte interessata, signori fratelli Manessi.

Roma, 28 agosto 1915.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In adempimento dell'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1915, si riproducono gli articoli da 7 a 11 del regolamento medesimo.

Roma, 28 agosto 1915.

Il segretario
della Commissione delle prede
R. MARCELLI.

Regolamento interno della Commissione delle prede.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di dieci giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del Commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore incritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare ducumenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttorî.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttorî con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza, che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Bazzoni Attilio, capitano in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo.

Personale permanente dei distretti.

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Brocchieri cav. Giuseppe, tenente colonnello, nominato comandante distretto Novara.

Verdinois cav. Giuseppe, id, id. id. id. Frosinone.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 1° luglio 1915:

Mozzetti cav. Eliseo, tenente colonnello medico (a disposizione Ministero colonie), cessa di essere a disposizione come sopra dal 15 giugno 1915.

Stella Vincenzo, capitano medico id. id., id. id. id. dal 29 luglio 1915.

Preite Cesare, tenente medico R. corpo truppe coloniali Eritrea, collocato a disposizione Ministero colonie, per esercitare funzioni civili in Eritrea, dal 25 maggio 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 5 agosto 1915:

I seguenti ufficiali medici, in aspettativa per infermità, sono richiamati in servizio dalla data per ciascuno indicata:

Macchia Ernesto, capitano medico, dal 31 luglio 1915.
Oddi Oddone, id. id., dal 27 id.
Ghidoli Enrico, id. id., dal 24 maggio 1915.
Righi Alberto, id. id., dal 7 agosto 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Fabris cav. Domenico, colonnello medico direttore ospedale Bologna, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Corpo veterinario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 19 agosto 1915:

Montesperelli conte di Poggio Aquilone patrizio perugino Giuseppe, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con decreto Luogotenenziale del 29 luglio 1915:

Donati cav. Gustavo, primo segretario di 1ª classe, collocato a sua domanda, in aspettativa, per infermità comprovata, dal 1° agosto 1915.

Volpe Carlo, applicato di 1ª classe, promosso archivista di 2ª classe, dal 1° agosto 1915.

MANIFESTO DI CHIAMATA ALLE ARMI

di militari di 1ª, 2ª e 3ª categoria in congedo illimitato.

1. Per ordine di S. M. il Re sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari di 1ª e di 2ª categoria, in congedo illimitato, delle sottonotate classi, armi e specialità:

a) militari della classe 1886, ascritti ai granatieri, di tutti i distretti del Regno;

b) militari della classe 1885, ascritti alla fanteria di linea di tutti i distretti del Regno;

c) militari della classe 1884, ascritti alla fanteria di linea ed appartenenti ai distretti di Cagliari e di Sassari;

d) militari della classe 1884, ascritti ai bersaglieri, di tutti i distretti del Regno.

2. Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di 3ª categoria nati nell'anno 1881 (compresi, beninteso, i provenienti dalla leva di mare) ed appartenenti ai distretti militari di: Aquila, Arezzo, Avellino, Barletta, Caltanissetta, Campobasso, Casale, Caserta, Cefalù, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Frosinone, Gaeta, Ivrea, Lucca, Mantova, Modena, Mondovì, Monza, Parma, Perugia, Pesaro, Pinerolo, Ravenna, Reggio Emilia, Spoleto, Taranto, Trapani, Varese, Vercelli e Vicenza.

I militari ora detti saranno assegnati, nella generalità, alle compagnie di sanità, e quelli che siano provvisti della patente civile di automobilista alle compagnie automobilisti d'artiglieria, secondo disposizioni impartite dal Ministero della guerra al comando del distretto.

3. La presentazione dei militari indicati nei precedenti numeri avrà luogo, per tutti, nelle prime ore del mattino del giorno 31 agosto 1915.

4. I militari suddetti muniti del foglio di congedo e del libretto personale, se ne sono provvisti, si presenteranno al sindaco del Comune nel quale si trovano, il quale li invierà a destinazione, fornendo loro, se debbono valersi della ferrovia, il foglio di viaggio, e, ove occorra, secondo quanto è in appresso spiegato, anche le richieste e le eventuali anticipazioni per il trasporto sulle ferrovie, sulle tramvie e sui piroscafi.

Tutti indistintamente i predetti militari di 3ª categoria debbono essere avviati dai sindaci al comando del distretto, al quale si presenteranno direttamente quelli di essi che si trovano nel capoluogo del distretto. Per gli altri militari di 1ª e di 2ª categoria i sindaci applicheranno le consuete norme relative all'invio ai depositi dei militari già istruiti, richiamati sotto le armi.

5. I militari, siano di 1ª, di 2ª o di 3ª categoria, hanno diritto al trasporto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione, colle norme qui sotto riassunte, dal Comune dove si trovano fino a destinazione.

Sulle linee delle ferrovie esercitate dallo Stato e dalle Società: Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane; Ferrovie Nord-Milano; Nazionale di ferrovie e tramvie (per le linee Brescia-Bornato-Iseo e Rovato-Iseo-Edolo), il viaggio ha luogo senza pagamento e dietro la semplice presentazione del foglio o certificato di viaggio rilasciato dal comando di distretto o di deposito che si trova sul posto, o, in mancanza, dal sindaco del Comune di partenza.

Su tutte le linee di navigazione, comprese quelle esercitate dalle ferrovie dello Stato, e su tutte le linee ferroviarie e tramviarie appartenenti ad Amministrazioni non comprese nel capoverso precedente, le quali ammettono il conto corrente (senza, cioè, pagamento diretto) su presentazione di appositi documenti, sarà prodotta la richiesta mod. *B*, di color rosa, la quale potrà essere ritirata presso le autorità di cui al capoverso precedente.

Sulle linee esercitate da Società che non ammettono il conto corrente, i militari produrranno le richieste mod. *B*, di color verde, rilasciate dalle stesse autorità accennate nei precedenti capoversi e pagheranno in partenza il prezzo del biglietto con esenzione dalla tassa di bollo.

6. Giunti al corpo, i militari riceveranno, qualunque sia il loro grado, l'indennità di trasferta di L. 2 al giorno, sia per il giorno della presentazione al sindaco, sia per ogni altra giornata di viaggio.

Perderanno però l'indennità di trasferta per il giorno della presentazione, se questa non avverrà nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, senza che il ritardo sia giustificato.

Coloro che per giungere a destinazione, debbano impiegare due o

più giorni di viaggio, potranno avere anticipatamente dal sindaco l'indennità di trasferta di L. 2 per ogni giornata di viaggio.

7. Quelli tra i militari che sono impiegati presso le amministrazioni ferroviarie del Regno, presso l'amministrazione telegrafica e postale dello Stato o presso stabilimenti militari, ed in generale tutti coloro che, per ragioni d'ufficio o d'impiego si ritengano dispensati, a norma delle vigenti prescrizioni, dal rispondere alla chiamata, devono assicurarsi presso l'amministrazione dalla quale dipendono, che dall'autorità militare competente sia stata ad essa comunicata la necessaria autorizzazione per la dispensa.

I militari la cui dispensa è subordinata alla compilazione del mod. 5, prescritto dalle istruzioni per l'applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, non saranno ammessi a fruire della dispensa, se tale modello non sia stato presentato alla vidimazione dell'autorità militare anteriormente alla data del presente manifesto col quale vengono richiamati alle armi.

Per i militari invece, a favore dei quali, giusta le suddette istruzioni, la dispensa deve richiedersi appena indetta la chiamata, la relativa richiesta dovrà essere fatta al comando del distretto prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

8. I militari che si presenteranno alle armi con oggetti di corredo in buone condizioni, tali che per forma e stato d'uso possano sostituire corrispondenti oggetti regolamentari del corredo militare, saranno autorizzati a servirsene, e ne riceveranno anzi adeguato compenso in danaro.

L'ammontare del compenso sarà subito pagato in misura corrispondente al valore dell'oggetto. Gli oggetti in ottime condizioni saranno pagati ai seguenti prezzi:

Per un paio di calzature di marcia (stivaletti allacciati con gambaletto), L. 16,50. — Per un farsetto a maglia di lana (pesante), L. 5. — Per una camicia, se di tela, L. 2, se di flanella, L. 6. — Per un paio di mutande, se di tela, L. 2, se di lana, L. 4. — Per un paio di calze, se di cotone, L. 0,30, se di lana, L. 1,50. — Per un fazzoletto, L. 0,20. — Per una correggia da pantaloni, L. 0,80.

9. Conforme alle disposizioni del Codice penale militare saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, indugeranno la loro presentazione.

10. Il presente manifesto vale di avviso personale a tutti gli interessati.

AVVERTENZE.

Alle famiglie bisognose dei militari suindicati, le quali ne facciano richiesta, verbale o scritta, al sindaco del Comune ove risiedono, è accordato, per decisione di apposita Commissione comunale, un soccorso giornaliero, pagato dal sindaco il lunedì di ogni settimana, nella misura seguente:

	Nei Comuni capiluoghi di Provincia, di circondario e di distretto amministrativo	Negli altri Comuni
a) per la moglie	L. 0,70	0,60
b) per ogni figlio legittimo o legittimato di età inferiore ai 12 anni od inabile al lavoro	» 0,35	0,30
c) per un solo genitore di età superiore ai 60 anni od inabile al lavoro	» 0,70	0,60
d) per entrambi i genitori di età superiore ai 60 anni od inabili al lavoro	» 1,10	1,00
e) per un fratello o per una sorella orfani di entrambi i genitori o di età inferiore ai 12 anni ovvero inabili al lavoro	» 0,70	0,60
f) per ogni altro fratello od ogni altra sorella nelle condizioni ora indicate	» 0,35	0,30

Il soccorso sarà accordato quando risulti che i congiunti trovansi in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico del militare, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza. Esso non sarà accordato ai congiunti enumerati alle lettere *c), d), e), f)*, quando il militare sia ammogliato o vedovo ed al soccorso siano stati ammessi la moglie ed i figli di lui. Quando siano chiamati alle armi più fratelli, il soccorso ai congiunti enumerati alle lettere *c), d), e), f)* non potrà essere corrisposto che nei riguardi di un solo di essi.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 luglio 1915:

Sparano Luigi, disegnatore computista di 7ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, dal 1° luglio 1915, con l'annuo assegno di L. 400.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	212362	112 —	Olgiati *Adele* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Savorani Isabella fu Antonio, dom. a Milano	Olgiati *Giuseppa-Luigia-Maria* fu Francesco, minore, ecc. come contro
»	212361	35 —	Intestata come la precedente iscrizione	Intestata come sopra
»	250331	350 —	Trinchera Laura di Beniamino, moglie di Rostagno Luigi, dom. in Napoli, con usufrutto vitalizio a Ferrari *Maria-Teresa-Giovanna* fu *Ludovico* vedova di Trinchera *Francesco*	Intestata come contro, con usufrutto vitalizio a Ferrari *Teresa-Benvenuta-Antonia* fu *Lodovico*, vedova di Trinchera *Francesco-Paolo*

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 7 agosto 1915.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 5).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 30 agosto 1915, in L. 113,20.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane, nella settimana dal giorno 30 agosto al giorno 4 settembre 1915, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 113,05.

MINISTERO DEL TESORO

E

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nei decreti Ministeriali del 1° settembre 1914 e 15 aprile 1915 accertata il giorno 28 agosto 1915 da valere per il giorno 30 agosto 1915:

PIAZZA	DENARO	LETTERA
Parigi	108.76	109.19
Londra	30.06	30.18
Berlino	—	—
Vienna	—	—
Svizzera	119.35	119.88
New York	6.48	6.53
Buenos Ayres	2.62	2.66
Cambio dell'oro	112.93	113.47

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio del giorno 30 agosto 1915:

Franchi	108.97 1/2
Lire sterline	30.12
Marchi	—
Corone	—
Franchi svizzeri	119.61 1/2
Dollari	6.50 1/2
Pesos carta	2.64
Lire oro	113.20

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 28 agosto 1915 — (Bollettino n. 94):

Particolareggiate notizie intorno al nostro recente successo in Val di Strino (Noce) dànno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e sedici casse per bombe. Risulta anche che i forti nemici di Saccarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati: taluni pezzi distrutti, i rimanenti trasportati in altri appostamenti, fuori delle opere, donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Borgo in Val Sugana, producendovi però pochi danni.

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni del Seikofel (Valle di Sexten), di Monte Piana (a nord di Misurina) e dello Zellenkofel (a ovest del Passo di Monte Croce Carnico), ma venne ovunque respinto.

Nella zona di Plezzo, la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro accampamenti nemici in Valle Lepenje e contro colonne di truppe e d'autocarri in marcia lungo la rotabile dell'Alto Isonzo, determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso vennero efficacemente bombardate la presa di acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia fra Doberdò e Marcottini.

Tra i materiali da noi catturati nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone del Vrsic (Monte Nero) vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

Cadorna.

Comando supremo, 29 agosto 1915 — (Bollettino n. 95):

In Val Sugana è segnalata la distruzione, da parte degli austriaci, di taluni ponti e delle strade rotabile e ferroviaria di Fondo Valle, nel tratto fra Roncegno e Novaledo.

Contro Monte Armentera l'avversario tentò la sera del 27 un attacco di viva forza, ma fu prontamente respinto.

Nell'alto Isonzo un nostro riparto da montagna, dalla posizione di Monte Cukla ad occidente di Monte Rombon, tentava il mattino del 27 un ardito colpo di mano su trincee nemiche disposte in fortissima posizione ed in più ordini sulla sommità del Rombon (metri 2208).

A motivo delle gravissime difficoltà del terreno e dell'accanita resistenza del nemico, che si opponeva ai nostri con fuoco di fucileria, lancio di bombe a mano e perfino con rotolamento di macigni, le nostre truppe riuscirono ad espugnare soltanto alcune delle trincee. L'avversario resiste tuttora annidato sulla estrema vetta del monte, ed i nostri mantengono con esso strettissimo contatto.

Da esplorazioni aeree risultando che il nemico già si affrettava a porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni dei nostri velivoli sul campo di aviazione in Aisovizza, questo veniva ieri mattina nuovamente bombardato da una nostra squadriglia. Furono lanciate centoventi bombe: due hangars colpiti in pieno, tutto il campo devastato, provocato qua e là qualche incendio. I nostri velivoli, pur fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, ritornarono incolumi dall'ardita incursione.

Cadorna.

Settori esteri.

I russi continuano a ritirarsi ordinatamente in alcuni punti della Polonia, e cioè nel medio Niemen e fra l'alto Bobr e le sorgenti del Pripet.

Secondo un comunicato ufficiale da Berlino, gli eserciti del generale von Mackensen, dopo la presa di Brest-Litowsk, hanno passato i fiumi Muchawiec e Pripet, inoltrandosi verso le paludi di questo nome e il terreno boscoso di Bialovieska.

Nella Galizia le operazioni militari di questi ultimi giorni hanno spostato alquanto la posizione dei belligeranti.

Pare che gli austro-ungarici siano riusciti a respingere i russi oltre la Zlota Lipa.

Nel settore occidentale non si sono avuti che duelli d'artiglieria e incursioni di aereoplani.

Un telegramma da Londra annunzia un grande combattimento presso Dixmude.

Da Nisch e da Cettigne sono segnalati forti cannoneggiamenti serbi sul Danubio e sulla Sava, e austro-ungarici a Rayon e a Grahovo.

Anche nella penisola di Gallipoli nessun fatto nuovo è avvenuto in queste ultime quarantott'ore, e la stessa cosa può dirsi del settore caucasico.

L'*Agenzia Stefani* chiarisce ancor meglio la situazione dei belligeranti nei varî settori con i seguenti telegrammi:

Cettigne, 24. — Il nemico ha fortemente cannoneggiato le posizioni montenegrine di Rayon e di Grahovo e specialmente il settore di Bilecou; quindi le truppe nemiche hanno marciato all'assalto delle posizioni montenegrine, ma sono state completamente respinte con grandi perdite.

Basilea, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Un attacco francese con granate a mano al Lingekopf, a nord di Muenster, è stato respinto. Su gran parte della fronte l'attività dell'artiglieria e degli aviatori fu grande. Gli aviatori nemici bombardarono senza successo Ostenda, Middlekerke e Bruges.

A Muellheim (Baden) due borghesi sono rimasti uccisi dalle bombe degli aviatori.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del generale Hindenburg. — Il nemico è stato respinto dopo combattimenti a nord-est di Bausk e di Schoenberg.

Oltre duemila russi sono stati fatti prigionieri; abbiamo preso due cannoni e nove mitragliatrici.

Attacchi nemici contro alcuni punti della nostra fronte tra Radziwilsky e Swyadosze sono stati respinti.

A sud-est di Kowno le truppe del generale von Eichhorn proseguono la loro avanzata.

Abbiamo occupato la città di Narew.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Le truppe avanzano nella foresta di Bialowieska e attraverso la Lesna-Prawa la cui riva orientale sul corso inferiore si trova in nostro potere.

Gruppo degli eserciti del generale Von Mackensen. — Durante l'inseguimento, la strada Kanionice-Litowsk-Dyczcyce è stata oltrepassata. Oltre i fiumi Muchawiec e Pripet, le nostre truppe respingono dinanzi a loro il nemico. La cavalleria tedesca ha respinto ieri una divisione di cavalleria nemica presso Samary (strada Kowel-Kobryn).

Fronte sud-orientale. — Sotto il comando del generale conte Bothmer le truppe austro-tedesche hanno rotto ieri le line russe sulla Zlota Lipa al nord ed al sud di Brzezany. Contrattacchi notturni del nemico sono stati respinti con perdite sanguinose. Stamane l'avversario, dopo due nuovi e vani tentativi, ha abbandonato la resistenza e noi lo inseguiamo.

Basilea, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il nostro esercito che opera nella Galizia orientale ha rotto ieri in parecchi punti la fronte russa sulla Zlota Lipa. Tanto ad est di Przemyslany quanto ad ovest di Podhajce Monasteriaka, siamo penetrati nelle linee nemiche. Fra Gologory e Brzezany le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni russe, dopo assalti dei reggimenti austro-ungarici, fra Gologory e Dunajow e assalti delle truppe tedesche e di quelle austro-ungariche presso Bazezany. Il nemico sconfitto ha tentato invano di riconquistare con un contrattacco le posizioni perdute. Esso ha dovuto sgomberare il campo di battaglia ed ha cominciato stamane a battere in ritirata su tutta la fronte.

Anche ad est di Vladimir Volinsky vi sono stati importanti combattimenti dell'esercito del generale Puhallo. I nostri alleati si avvicinano da sud ad ovest verso la città di Kobrin. Le forze austro-ungariche che combattono presso Kamienieo-Litowsk hanno respinto il nemico dalle sue posizioni al nord di questa città.

Nisch, 28. — Il 25 corrente i serbi distrussero i lavori di difesa del nemico sulla fronte del Danubio nella grande isola verso Mala Stratchova e sulla fronte della Sava verso Jositchina-Bara dinanzi a Skel.

Nello stesso giorno sono stati pure interrotti dai serbi i lavori del nemico nell'isola di Moldva sul Danubio e sulla riva sinistra della Sava, a valle dell'isola di Micharska-Ada

Basilea, 28. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 26 corrente dice:

Presso Anafarta non è avvenuto niente d'importante eccetto duelli d'artiglieria e fuoco di fucileria intermittente. Verso Seddulbahr l'artiglieria dell'ala sinistra ha distrutto una parte delle trincee nemiche.

Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Pietrogrado, 28. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 27 corr. dice:

Su tutta la fronte dell'esercito vi sono stati piccoli scontri fra avamposti ed esploratori con fuoco di fucileria.

Pietrogrado, 29. — Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento. In direzione di Friedrichstadt dopo aspri combattimenti svoltisi negli ultimi giorni, le nostre truppe si sono ritirate più ad ovest di questa città.

In direzione di Jacobstadt e di Dvinsk, verso ovest, nessun importante modificazione.

Sulla destra della Vilia e tra questo fiume ed il Niemen gli ostinati combattimenti sono continuati il 27 ed il 28 sulla fronte da Podberezie (a nord di Wilna) a Novye-Troki-Ganchouki e più lungi fino al Niemen.

Sulla fronte fra le sorgenti della Bobr e del Pripet nessun cambiamento essenziale. Durante la notte sul 28 e all'indomani furono impegnati in questa regione soltanto combattimenti di retroguardia.

In seguito ai tentativi del nemico, il quale ha ammassato importanti forze a sud di Wladimir Wolynski per sviluppare un'offensiva nelle direzioni di Loutsk, Staroe e Rojichtche per aggirare il fianco sinistro della nostra dislocazione in Galizia, abbiamo preso le misure necessarie per uno spostamente delle truppe, che è stato eseguito il 27 ed il 28 sotto la protezione di combattimenti a nod-ovest di Loutsk.

Parigi, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La nostra artiglieria ha proseguito durante la notte la sua azione continua contro le posizioni nemiche. Il cannoneggiamento è stato specialmente attivo nel settore di Ablain, sulla regione di Roye al nord dell'Aisne, nei dintorni di Craonne e di Berry au Bac come anche fra l'Aisne e l'Argonne. Violenti corpo a corpo a Marie Thérèse e all'ovest del bosco di Malancourt per il possesso delle buche fatte dalle mine di cui siamo rimasti padroni. Bombardamento intenso nelle trincee e di gruppi di lavoratori nemici su tutta la linea di frontiera della Lorena, Gremecey, Bozange, Gondrexon e Embermesnil. Lotta a colpi di granate e di bombe nella regione di Metzeral.

I nostri aviatori hanno bombardato la scorsa notte la stazione ed i baraccamenti nemici del Grand Prè, come pure i baraccamenti di Moncheutin e di Lancon in Argonne.

Parigi, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Vi è la stessa attività di artiglieria sulla maggior parte della fronte.

Bombardamenti particolarmente efficaci delle linee nemiche nel nord (settore Hetsas-Steenstraete) nella regione di Chaulnes, a nord

dell'Aisne, nei dintorni di Ailles e di Courtecon, in Champagne, a nord del campo di Chalons, nonchè fra la Mosa e la Mosella, nei dintorni di Pannes, di Euvezin e del bosco di Montmare.

Londra, 29. — Il *Times* annuncia che un violentissimo combattimento è impegnato presso Dixmude.

Le feste di Vichy

I telegrammi dalla fiorente città francese recano notizie sulle entusiastiche accoglienze a S. E. l'ambasciatore d'Italia, Tittoni, recatovisi appositamente da Parigi l'altrieri per assistere alla grande festa a beneficio delle Croci Rosse francese ed italiana.

Si trovavano alla stazione a ricevere S. E. Tittoni, il prefetto del dipartimento dell'Allier, generali in grandi uniforme, tutte le autorità civili e militari della città e del dipartimento in forma ufficiale.

All'arrivo del treno, S. E. Tittoni, venne accolto dalla marcia reale italiana, ed introdotto indi nella sala d'onore ove ebbero luogo le presentazioni.

Il prefetto ed il sindaco diedero il benvenuto all'ambasciatore italiano, il quale rispose ringraziando.

Si formò quindi un imponente corteo con musiche, le rappresentanze dei veterani e le Società civili e militari, che, fra due fittissime ali della folla, accompagnò S. E. Tittoni alla residenza prefettizia, fra continue entusiastiche, commoventi acclamazioni all'Italia.

Iersera S. E. Tittoni, invitato dalle autorità, assistette ad un pranzo di dodici coperti, alla fine del quale il prefetto dell'Allier inneggiò all'Italia, al Re, alla Regina, alla famiglia Reale, all'esercito, alla marina d'Italia e al generalissimo conte Cadorna.

S. E. Tittoni rispose ringraziando.

***

La festa di ieri, a beneficio della Croce Rossa italiana e francese ottenne un successo splendido. La città era affollata ed animatissima.

L'ambasciatore Tittoni, accompagnato dalle autorità visitò nella mattinata i principali ospedali, installati nei più fastosi alberghi della città, ovunque accolto con calorose ovazioni all'Italia.

Nel pomerigio vi fu una riuscitissima Kermesse di beneficenza nello splendido parco. L'on. Tittone fu accolto al suono dell'inno Reale italiano e visitò acclamatissimo tutti i banchi di beneficenza.

Quindi intervenne nel casino municipale ad un vino d'onore offertogli dal Municipio. Oltre le autorità locali civili e militari erano presenti quelle dipartimentali, molti senatori, deputati e sindaci delle città vicine, fra i quali quello di Lione.

Erano intervenuti anche parecchi gloriosi superstiti della guerra di Crimea del 1859 ai quali l'on. Tittoni rivolse parole cordiali.

Il sindaco di Vichy pronunciò un breve, vibrante discorso, inneggiante all'intervento dell'Italia nella guerra.

Il prefetto del dipartimento dello Allier portò il saluto entusiastico di tutto il dipartimento all'Italia, al suo Sovrano, al suo rappresentante in Francia. L'on. Tittoni rispose brevemente, elogiando la mirabile concordia da lui constatata in queste patriottiche popolazioni, affermando che essa continuerà indissolubile fra gli alleati fino alla vittoria finale ed inneggiando al presidente della Repubblica ed al Re d'Italia, fra le acclamazioni entusiastiche della folla, prolungatisi fra evviva all'Italia mentre la musica eseguiva l'inno reale italiano e la Marsigliese.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, l'altrieri, a Firenze, visitò i varî spedali dove sono ricoverati i feriti in guerra.

Accompagnava l'Augusta Signora, la marchesa Torrigiani.

Ieri S. A. R. lasciò Firenze giungendo a Roma alle ore 18,55.

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il Comitato di soccorso per le famiglie dei dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici richiamati sotto le armi ha deliberato una elargizione di L. 1000 a favore della Croce Rossa italiana.

L'Associazione fra le società italiane per azioni ha inviato al Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra la sua cospicua offerta di L. 20.000.

*** Il signor cav. G. Ripostelli ha offerto al Comitato romano per l'organizzazione civile durante la guerra una larga compartecipazione sul prodotto della vendita delle sue cartoline artistiche con l'effige di S. M. il Re.

*** La 53ª lista delle oblazioni per la sottoscrizione unica del Comitato romano segna la somma di L. 1.699.776,09.

Croce Rossa italiana. — L'ultima lista delle offerte pervenute alla filantropica istituzione per le spese nell'attuale guerra segna la somma di L. 2.327.641,19.

*** Al Comitato regionale di Roma le offerte pervenute ascendono a L. 83.980,50.

Rimpatrio. — Un telegramma da Dedeagasch informa che l'altro ieri, sul piroscafo *Tolemaide* sono partiti, insieme con S. E. l'ambasciatore Garroni, il consigliere di Ambasciata conte Nani Mocenigo, il comm. Maissa ed il console generale a Costantinopoli Tritonj.

Il *Tolemaide* è diretto a Genova.

Il segretario Kock e il colonnello Mombelli sono partiti col piroscafo *Montenegro*, come pure gli interpreti Podestà e Missir.

Il *Montenegro* farà scalo al Pireo ed è diretto a Napoli.

Camera di commercio di Roma. — Il Consiglio camerale ha tenuto l'altrieri la sua ordinaria adunanza mensile. Presiedeva la riunione l'on. Romolo Tittoni, che diede, aprendo la seduta, comunicazione del telegramma di augurio inviato il 18 corr. a S. M. la Regina per la ricorrenza del Suo onomastico e della cortese risposta ricevuta; e di varie altre pratiche compiute dalla presidenza.

Esaurita la discussione su varie proposte dell'ordine del giorno il Consiglio si trattenne in seduta privata emettendo il proprio parere sulla nomina di un nuovo perito rigattiere e si è occupata infine di affari, riguardanti l'interna amministrazione ed il proprio personale.

Il concerto patriottico. — Organizzato dal sindacato dei cronisti di Roma, ebbe luogo ieri, in piazza di Siena a Villa Umberto I, e riuscì grandiosa, solenne festa d'arte e di sentimento, il concerto vocale istrumentale, eseguito da cinquemila alunni e alunne delle scuole municipali e dai concerti municipale e militari.

Una folla immensa accorsò alla festa geniale ed edificante, spesso prorompendo in acclamazioni entusiastiche, in applausi fragorosi.

Fra un vero delirio di commozione furono ripetuti il coro dei *Lombardi alla prima crociata*, l'*Inno di Mameli*, l'*Inno di Gari-*

baldi. La *Marcia Reale*, che fu eseguita al principio ed alla fine del concerto, venne parecchie volte ripetuta.

La festa si chiuse fra acclamazioni esprimenti il desiderio che venga ripetuta quale affermazione di fede patria e saluto ai fratelli combattenti per una più grande Italia.

Necrologio. — Colpito da malattia che da più mesi ne minava la forte fibra, si è spenta ieri l'esistenza preziosa del comm. Ernesto Ovidi, sovraintendente degli archivi di Stato a Roma.

Studioso profondo e infaticabile, specie nelle dottrine storiche, su le quali fece spesso rifulgere le belle doti della colta sua mente, l'Ovidi fu vero tipo di sapiente latino, severo e sereno indagatore delle più astruse questioni storiche, da lui illustrate con genialità.

Sotto la sua direzione l'organizzazione degli archivi di Stato, la conservazione e la illustrazione dei cimelî storici, procedettero nel modo più soddisfacente e diedero così largo materiale agli studiosi.

Numerosi sono i lavori di storia, nonchè di scienza giuridica, che il compianto studioso lascia al patrimonio intellettuale.

Socio di parecchie Accademie, l'Ovidi apparteneva anche a quella di San Luca, che ne onorerà degnamente la memoria.

Stamane ebbe luogo, con largo ed eletto concorso di amici, di estimatori, di autorità, di rappresentanze diverse, l'accompagnamento della salma all'estrema dimora.

Giuramento. — A Roma, iermattina, alla presenza del colonnello Russo, comandante del distretto, dei tenenti colonnelli cavalieri Torre e Palumbo, dei maggiori Negri e Cicconi, del capitano Frattini istruttore, del capitano medico dott. Pimpinelli e del capitano Bolognini e del tenente medico dott. Baldi e di tutta l'ufficialità, ha avuto luogo il giuramento di altri 90 ufficiali di nuova nomina.

La cerimonia si è compiuta in forma solenne ed il colonnello Russo ha pronunciato un bellissimo discorso.

Le autoambulanze inglesi alla Croce Rossa italiana. — Ieri alle 19, a Torino, alla stazione di Porta Nuova, è giunto un treno speciale trasportante le ambulanze della Croce Rossa che l'Inghilterra ha offerto all'Italia, coi volontari inglesi che condurranno le automobili agli ordini del comandante lord Monsen.

Collo stesso treno giunse pure il tenente Ernesto Nathan che era andato a ricevere la colonna a Modane.

Erano presenti all'arrivo la presidenza della Croce Rossa, vari membri del Comitato, autorità civili e militari e il tenente Leumin di Torino addetto alla missione inglese.

Nel posto di soccorso della stazione la Croce Rossa offerse un ricevimento in onore degli ospiti; il locale era tutto imbandierato coi colori inglesi ed italiani.

Dopo il ricevimento in parecchi landeaux i volontari inglesi vennero condotti a visitare la città.

Poscia alle ore 20, nel ristorante della stazione, ebbe luogo un pranzo offerto dal comandante del corpo d'armata, il quale all'inizio pronunciò elevate parole a nome del Governo e del ministro della guerra.

Risposero con un triplice urrà i volontari inglesi.

Terminato il pranzo venne ancora offerto un caffè d'onore agli stabilimenti del Ligure, dove l'orchestrina suonò gli inni inglese ed italiano ed altri inni patriottici, fra l'entusiasmo dei presenti.

Una grande folla applaudì calorosamente la missione, che verso le 24 partì con treno speciale per il fronte.

Un nuovo acquedotto. — A Livorno ieri, coll'intervento del prefetto comm. Gasperini, del sindaco e di tutte le autorità, è stato inaugurato il nuovo acquedotto. Parlarono applauditissimi il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale avv. Bonichi e il sindaco conte Orlando.

La popolazione unanime, lieta pel fausto avvenimento che provvede ad un antico bisogno igienico, applaudì riconoscente al sindaco Orlando, cui specialmente si deve l'opera altamente benefica, ed inneggiò al trionfo delle aspirazioni nazionali.

Vennero inviati entusiastici telegrammi al presidente del Consiglio, on. Salandra, ed al ministro degli affari esteri, on. Sonnino.

Musei e biblioteche. — Il museo preistorico-etnografico del Collegio Romano rimarrà chiuso al pubblico dal 1° al 15 settembre per i consueti lavori di pulitura generale.

*** La biblioteca universitaria di Roma, rimarrà chiusa al pubblico, per la consueta revisione annuale, dal 1° al 15 del prossimo mese di settembre.

Esportazione. — La Camera di commercio comunica:

« Si rende noto agli interessati che è stata revocata la disposizione circa i filati di lana per ricamo, di cui l'esportazione da ora in poi è vietata ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale proibisce l'uscita e la riesportazione delle monete d'argento.

Potranno essere autorizzate eccezioni, sotto determinate condizioni, dal ministro delle finanze.

PARIGI, 27. — Si ha da Teheran: Il vice console di Germania, Schoeneman, alla testa di una banda armata, ha attaccato all'alba a Kenghever i consoli di Russia e di Inghilterra, le cui scorte armate hanno impegnato un fuoco di fucileria con la banda. La gendarmeria, che era stata attaccata negli scorsi giorni ovunque, è stata anch'essa impotente a recare soccorso.

Il Consiglio dei ministri, riunito, immediatamente ha invitato il comandante della brigata di cosacchi persiana a far marciare senza ritardo un distaccamento accampato a Senno, località che però si trova distante da Kenghever.

WASHINGTON, 28. — Prima di considerare gl'incidenti del *Lusitania* e dell'*Arabic* come esauriti, gli Stati Uniti insisteranno per la soluzione di ogni questione relativa ai sottomarini.

Il Gabinetto di Washington è stato ufficiosamente informato che il cancelliere dell'Impero e il ministro degli esteri, e non il ministro della marina, precisaranno la posizione della Germania.

WASHINGTON, 28. — Si ritiene che gli Stati Uniti solleveranno la questione della riparazione per la morte degli americani a bordo del *Lusitania*. Si attendono nuove comunicazioni da Berlino circa gli attacchi contro navi che trasportino passeggeri con l'assicurazione che tali attacchi saranno definitivamente arrestati o almeno sospesi durante il corso delle discussioni.

L'Ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, ha detto di credere che i negoziati relativi all'incidente del *Lusitania* seguiranno quelli relativi all'incidente dell'*Arabic*.

AMSTERDAM, 28. — Un dispaccio da Berlino annuncia che il nuovo prestito di guerra tedesco sarà emesso a 99 all'interesse del 5 0[0 e non sarà convertibile prima del 1° ottobre 1924.

AMSTERDAM, 28. — Un dispaccio da Berlino dice che il Reichstag si è aggiornato al 30 novembre.

MONTMORENCY, 28. — Quattro areoplani nemici hanno attraversato le nostre linee dirigendosi su Parigi; ma, inseguiti da aviatori del campo trincerato, tre sono ritornati indietro presso Compiègne; due hanno ripassato le linee a Tracy-le-Mont ed il terzo, abbattuto dei nostri aviatori, è caduto e si è incendiato nel bosco di Halatte. Due aviatori sono rimasti carbonizzati.

Il quarto areoplano, giunto al disopra di Montmorency, ha lanciato cinque bombe, senza però cagionare alcun danno, ed è stato

costretto a fuggire sotto un violento bombardamento delle nostre batterie.

SOFIA, 26. — Avendo i capi dell'opposizione formulato una protesta contro il rifiuto del Governo di convocare una sessione straordinaria del Parlamento, il giornale ufficioso *Narodni Prava* spiega che, non essendosi prodotto alcun cambiamento nella situazione politica, nessuna necessità interna nè estera esige la riapertura della Sobranje prima del termine fissato dalla Costituzione; che il Governo dichiarò a tempo opportuno che non abbandonerà la neutralità prima che siano restaurati i diritti della Bulgaria, violati nel trattato di Bucarest; ma se sorgessero modificazioni ed un intervento attivo s'imponesse, il Governo non mancherebbe di consultare il Parlamento.

LONDRA, 28. — Il *Times* riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado il seguente dispaccio:

Il ministro degli affari esteri Sazonoff mi autorizza a dichiarare a suo nome che il Governo ha avuto cognizione delle voci malevole messe recentemente in circolazione in Russia circa gli odiosi mezzi impiegati dai tedeschi per tentare di rompere le forze della Russia, ma che tali sforzi non sono riusciti. Il nemico cerca attualmente di scuotere il morale dell'esercito e del popolo russo diffondendo voci circa una pretesa mancanza di armonia fra gli alleati, circa la penuria delle munizioni e circa la possibilità di una pace separata.

Sazonoff smentisce categoricamente queste voci e dice che non vi furono mai divergenze nell'alto comando degli eserciti alleati, che tutte le misure sono state prese per assicurare il rifornimento delle munizioni, che il Governo russo non farà mai una pace separata fino a che vi sarà un soldato nemico in Russia e che la vittoria finale degli eserciti russi è assicurata.

NISCH, 25 (Ritardato). — La Scupstina ha approvato una legge che stabilisce il sequestro provvisorio dei beni dei sudditi delle potenze in guerra colla Serbia.

Tutti i ministri sono partiti per Kraguievatz, dove sarà tenuto un Consiglio sotto la presidenza del Principe Ereditario.

LONDRA, 28. — L'Ammiragliato annunzia che durante la settimana terminata il 25 corrente 1369 navi arrivarono e partirono dai porti britannici.

Di queste 19 furono affondate per un tonnellaggio complessivo di 76.627 tonnellate.

Inoltre furono affondate 3 navi da pesca per un tonnellaggio complessivo di 394 tonnellate.

NISCH, 28. — Stamane alle 10 è stato celebrato un servizio divino, seguito da preghiere per le vittorie degli eserciti alleati e serbi.

Vi assistevano i membri del Governo, i rappresentanti di tutte le potenze alleate e gli alti funzionari e dignitari dello Stato.

Una folla enorme era presente nella cattedrale.

LONDRA, 29. — L'ammiragliato pubblica una lettera di Balfour, circa i risultati dei raids degli Zeppelin.

Nella lettera Balfour esamina i risultati ottenuti e dice: Sono assicurato dal Ministero dell'interno che, durante gli ultimi dieci mesi, vi furono 71 adulti e 18 fanciulli uccisi, e 189 adulti e 31 fanciulli feriti a causa di detti raids.

Possiamo pertanto domandarci quali vantaggi militari furono ottenuti a prezzo di tanto sangue innocente, poichè nessun soldato o marinaio fu ucciso, sette soltanto furono feriti ed una sola volta furono arrecati danni, che possono essere qualificati di importanza militare quantunque insignificantissimi.

I raids degli Zeppelin furono brutali e finora non servirono ad alcuno scopo militare, morale o materiale.

NEW YORK, 29. — Si ha da Messico che Carranza, insieme ai ministri del suo Governo, trasporta la propria residenza da Vera Cruz a Messico.

Alcuni ministri partono prima di Carranza, altri con lui.

NEW YORK, 29. — Un dispaccio da Tokio annunzia che il Giappone ha deciso di utilizzare tutte le risorse a sua disposizione, governative e private, per aumentare la produzione delle munizioni di guerra per gli alleati e specialmente per la Russia.

PARIGI, 29. — È morto nell'età di 85 anni il senatore Béranger, già vicepresidente del Senato e autore della legge sulla condanna condizionale, che porta il suo nome.

LONDRA, 29. — Il *Daily Mail* ha da Amsterdam: Un biplano tedesco ha atterrato in territorio olandese presso Venlo, nel Limburgo. L'aviatore è stato arrestato insieme con l'osservatore mentre tentavano di ripartire. Gli aviatori provenivano dall'Yser e avevano perduto la carta topografica.

LONDRA, 29. — Il *Daily Mail* ha da New York: Il piroscafo norvegese *Captor* trovandosi il 12 corrente nelle acque inglesi è stato cannoneggiato da un sottomarino tedesco. Una granata è scoppiata a tribordo del ponte.

BERNA, 29. — L'aviatare francese Gilbert è giunto stamane accompagnato da un ufficiale francese ed è stato consegnato al comandante della piazza.

Gilbert sarà di nuovo internato nella zona fortificata del San Gottardo.

NOTIZIE VARIE

Un nuovo sottomarino. — Il giornale *Le Canadà* ha la seguente corrispondenza da New York:

Un sottomarino capace di traversare due volte l'Atlantico senza provare il bisogno di vettovagliarsi, che può filare alla velocità di 11 nodi all'ora sopra un percorso ininterrotto di 6000! Tali sono i risultati stupefacenti che sarebbe riuscito ad ottenere l' inventore del battello sottomarino il capitano, Simon Lake, durante le ultime ricerche applicate al perfezionamento dei suoi lavori.

Una serie di prove col *G. 3.*, il piccolo vascello sottomarino, la cui costruzione è costata circa mezzo milione di franchi, ha permesso di stabilire che gli sarebbe possibile di attraversare l'Oceano, colare a fondo passando, se fosse necessario, una nave nemica e ritornare al suo porto di partenza senza dovere effettuare alcuna fermata intermedia.

Il capitano è convinto della certezza delle sue dichiarazioni.

Egli prova un legittimo orgoglio a potere affermare che nessun altro prima di lui ha potuto costruire un sottomarino americano suscettibile di compiere gesta così meravigliose.

Apparecchi per paralitici. — Il *Temps* di Parigi pubblica:

« Gli apparecchi presentati all'Accademia di medicina di Parigi a nome del signor Lollier dal signor Gilbert-Billet, sono ad un tempo ingegnosissimi e semplicissimi, quindi poco costosi.

Uno è un guanto a molle destinato a riparare alla caduta del pugno nella paralisi radicale.

Le molle fanno insomma la parte degli estensori naturali e l'apparecchio intero lascia assai maggior elasticità alla mano degli apparecchi rigidi classici.

L'altro apparecchio destinato a correggere la paralisi della sciatica, si compone principalmente di una gambiera di cuoio allacciato e di una pezza di tessuto elastico resistentissimo che possono applicarsi a tutte le calzature.

È insomma un rilevatore artificiale del piede, che si regola semplicissimamente e il cui prezzo è minimo, soprattutto se si paragona a quello delle calzature ortopediche ordinariamente prescritte ».

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.